

7 TO – C – 22 feb 2025

Prima Lettura - [1Sam 26,2.7-9.12-13.22-23](#)

Dal primo libro di Samuèle

In quei giorni, Saul si mosse e scese nel deserto di Zif, conducendo con sé tremila uomini scelti d'Israele, per ricercare Davide nel deserto di Zif.

Davide e Abisài scesero tra quella gente di notte ed ecco, Saul dormiva profondamente tra i carriaggi e la sua lancia era infissa a terra presso il suo capo, mentre Abner con la truppa dormiva all'intorno. Abisài disse a Davide: «Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia dunque che io l'inchioidi a terra con la lancia in un sol colpo e non aggiungerò il secondo». Ma Davide disse ad Abisài: «Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?».

Davide portò via la lancia e la brocca dell'acqua che era presso il capo di Saul e tutti e due se ne andarono; nessuno vide, nessuno se ne accorse, nessuno si svegliò: tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore mandato dal Signore.

Davide passò dall'altro lato e si fermò lontano sulla cima del monte; vi era una grande distanza tra loro. Davide gridò: «Ecco la lancia del re: passi qui uno dei servitori e la prenda! Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore». Parola di Dio.

Salmo dal Sal 102 (103) - R. Il Signore è buono e grande nell'amore.

Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome. Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici. R.

Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia. R.

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.

Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe. R.

Quanto dista l'oriente dall'occidente, così egli allontana da noi le nostre colpe. Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono. R.

Seconda Lettura - [1Cor 15,45-49](#)

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste. Parola di Dio.

Lc 6:27-36 ²⁷ Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, ²⁸ benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. ²⁹ A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. ³⁰ Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. ³¹ E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. ³² Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. ³³ E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. ³⁴ E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. ³⁵ Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. ³⁶ Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Intervento Padre Innocenzo

Delle quattro parole che ho condiviso insieme con voi, prima di arrivare a questo nostro incontro, abbiamo dovuto fare una constatazione sulla storia della Chiesa Romana contemporanea. E abbiamo ringraziato il Signore che ci sono stati sette Vescovi martiri della Chiesa Greco Cattolica Romana, perché è nel sangue dei martiri, dicevano gli antichi Padri della Chiesa, che cresce la comunità dei cristiani: *sanguis martyrum fons christianorum...*

Ma, caduto il comunismo, è accaduto qualcosa di veramente misterioso per noi... perché, perché il governo comunista aveva attribuito tutte le case, appartenenti ai greco cattolici romeni, ai propri dirimpettai ortodossi e quando, dopo circa quaranta anni, è caduto il comunismo, i greco-cattolici hanno intentato delle cause contro il governo e contro gli ortodossi per riottenere di nuovo le case che erano state affidate agli ortodossi... e credevano di fare cosa buona, credevano di rivendicare una giustizia, avevano dimenticato questa pagina di Luca, e lo constatavamo insieme con (nome incomprensibile).

Il grande peccato della Chiesa, che pure si presentava come Chiesa dei martiri, è consistito proprio nel fare causa per riottenere i beni che erano stati soppressi e affidati ad altri. Ma, se avessero letto con attenzione questa pagina di Luca, avrebbero sentito dire da Gesù altre cose. Vi hanno portato via il mantello? Dategli anche la tunica! Vi hanno portato via una casa? Lasciatela godere a loro! Vi hanno fatto un torto? Perdonate.

E dicevamo con (nome incomprensibile), proprio su questo punto, ancora, nella nostra Chiesa Greco Cattolica Romana, non riusciamo a convertirci al Vangelo... e lo facevano e lo dichiarano. Pensate alla giustizia, ma dimenticavano che la vostra giustizia, «se non è superiore a quella degli Scribi e dei Farisei, non vi farà entrare nel Regno dei cieli».

E questa è una specie di introduzione che volevo dare... mi è venuta immediata dopo il colloquio con Pulcanell a questa nostra Lectio, che ci ha presentato due testi formidabili. Una profezia vissuta da Davide, e la realizzazione di questa profezia che noi possiamo rintracciare nelle parole di Gesù.

Davide aveva l'occasione di farsi giustizia, nei confronti del suo nemico Saul, che con tremila soldati scelti era andato incontro a lui per ammazzarlo, perché lo riteneva un usurpatore del proprio regno, nonostante che Davide non c'entrasse per nulla... era stata tutta opera di Samuele, che aveva scelto in Nome di Dio, la scelta di Davide.

Eppure, Davide ha avuto la grazia di non farsi giustizia nei confronti del suo persecutore. E, in questa realtà di Davide, dobbiamo vedere ovviamente una profezia che riguarda direttamente Gesù. Perché sapete che nella lettura dell'AT, fatti e personaggi presenti nell'AT, vanno intesi come profezia di fatti e personaggi che si verificano nel NT. E questa verifica si sintetizza tutta nella persona stessa di Gesù.

È da qui che dovremmo partire per poter capire anche il brano del Vangelo che ci è proposto per domani: "a voi che ascoltate", inizia così la pagina, che significa, a voi che avete ritenuto giusto ascoltarmi, a voi che avete scelto di ascoltarmi, a voi che siete venuti in assemblea per potermi ascoltare, io, adesso vi provo e vi provo con parole che non sono parole legate alla realtà semplicemente carnale, come dice la Prima Lettera ai Corinti, ma sono legate alla nascita nuova che si è prodotta in voi quando siete passati dai desideri della carne ai desideri dello spirito.

E questo vostro passaggio è accaduto, per noi adesso, con il nostro Battesimo: con il Battesimo è stato messo da parte l'uomo vecchio, è morto l'uomo vecchio, è stato rivelato l'uomo nuovo, è accaduta la nuova nascita... al punto che noi abbiamo ricevuto il dono di non pretendere di affermare la propria giustizia, secondo i criteri del mondo, e secondo i

criteri della carne, e secondo i criteri della prepotenza dell'uomo, sull'uomo, ma lasciandoci motivare interiormente dalla misericordia, perché colui che ha commesso eventualmente un atto di ingiustizia contro di noi è semplicemente un misero, un povero, un incapace, un chiuso alla rivelazione della nube.

Dunque, dobbiamo avere il nostro cuore aperto verso coloro che si trovano in questa situazione così miserevole. I miseri non sono i poveri economici, i miseri non sono i poveri che magari non hanno la testa a posto, perché sono ammalati di mente, o ammalati di qualche altra nevrosi o psicosi, no! I Poveri sono coloro che, come Saul, hanno macerato dentro il fegato la propria presunzione di giustizia e vogliono far fuori gli altri con i propri poteri, che possono essere militari, possono essere economici, possono essere politici, comunque umiliare gli altri e possibilmente far sparire dalla terra gli altri. Questi sono i miseri, ed è nei confronti di questi miseri che ci viene chiesto di avere un cuore aperto al perdono, cambiando totalmente i nostri criteri.

E tra questi criteri, che devono essere cambiati radicalmente, c'è il criterio della inimicizia: **amate i vostri nemici!** Ed è questa la grande affermazione cristiana e la grande richiesta di Gesù, a coloro che intendono ascoltarlo: a voi, che avete scelto di ascoltarmi, vi chiedo di eliminare totalmente la categoria del nemico e della inimicizia, quale che sia il torto che avete ricevuto. Che va dallo schiaffo, va dall'avervi portato via con violenza il vostro mantello, va a tutto ciò che vi è stato sottratto ingiustamente: vi chiedo di non reagire alla violenza con la violenza!

Non reagire credendo di dover difendere la giustizia di fronte ad una ingiustizia prodotta con la violenza, non esiste, per un ascoltatore di Gesù, per un discepolo di Gesù, nessuna motivazione per rispondere al sopruso con la stessa violenza con la quale il sopruso si è verificato.

E questo è proprio un cambiamento totale di comportarsi: a voi che Mi ascoltate, lo dico: amate i vostri nemici, punto. Cancellate totalmente il pensiero che ci possano essere dei nemici; dunque, che ci possa essere una inimicizia da combattere con la violenza.

E sapete invece cosa vi dico? Fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male (cfr. Lc 6,27-29).

Tutti noi abbiamo subito situazioni di questo tipo, è inutile che ci copriamo dietro un dito. E non solo l'abbiamo subito, qualche volta lo abbiamo anche compiuto, ciò di cui sta parlando adesso il Vangelo... le parole di Gesù sono nette in questa pagina di Luca.

Eliminate totalmente anche solo il pensiero di comportarvi in questo modo. E allora, come dovete comportarvi? A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra, a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica, dà a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. A chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

Questo è il peccato che con (nome incomprensibile) verificavamo, presente nella nostra Chiesa greco cattolica romana, che pure amiamo, e amiamo con tutto il cuore, con tutta l'anima perché è la nostra madre, che ha sofferto, ha avuto martiri, non soltanto sette vescovi, ma centinaia di altri martiri.

Ma qui la Parola di Gesù è netta, non si può assolutamente cambiarla: a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

Questo è il modo di poter entrare nel Regno dei cieli... perché? Perché la nostra giustizia non si ferma alla giustizia della bilancia, che è la giustizia degli Scribi e dei Farisei, ma va oltre la giustizia, per aprirsi alla misericordia.

Senza questa decisione di andare oltre, rischiamo noi di non riuscire ad entrare nel Regno dei cieli. Credevamo di avere tutti i diritti per rivendicare la nostra giustizia, ma avevamo dimenticato una cosa sola, che era già presente in tutta l'esperienza della storia umana: *summum ius summa iniuria!*

Quando pretendiamo di spaccare il capello in quattro perché ci siamo sentiti vittime di una ingiustizia, e ci vendichiamo del nostro dirimpettaio, ci ritroviamo nella somma ingiuria, una ingiuria che non si riesce assolutamente a cancellare.

Dunque, da una parte questo richiamo a cassare totalmente la categoria della inimicizia, ma dall'altra anche di non pretendere di salvarci perché rivendichiamo ciò che crediamo sacro santo e giusto, all'interno del nostro giudizio di uomini di questo mondo, come si dice nella pagina della Lettera ai Corinti, fatto di questa terra, di questa polvere, di questo fango, no! Se vogliamo restare in ascolto del nostro Maestro per eccellenza, dobbiamo davvero eliminare alla radice tutte queste pretese che pretendiamo che siano oneste e giuste.

Andare oltre questo tipo di giustizia significa anche andare oltre ciò che la mentalità comune chiama "ragione", ho ragione io, ho ragione io, arriva poi l'avvocato che giustifica con la sua logica la ragione che ho io, contrapponendola alla ragione che pretendere di avere l'altro, e il conflitto non finisce mai.

Il conflitto finisce quando qualcuno riesce ad andare oltre la ragione, non contro la ragione, chiariamo bene, non contro la ragione, ma oltre la ragione. I Piatti della bilancia, certamente è giusto che siano orizzontali, ma chi si ferma unicamente a questo, e non riesce ad andare oltre tutto questo, vuol dire che ancora non è stato sensibile all'ascolto alla Parola di Gesù: a voi che ascoltate, non agli altri.

Per gli altri poi vale anche l'altra dichiarazione di Gesù: non giudicate, non condannate, e sarà proprio la fine di questa stessa lettura: con il giudizio con cui giudicate sarete condannati anche voi, sarete giudicati anche voi.

Quindi le parole che ci vengono dal Vangelo, di questa pagina del Vangelo di Luca, sono senza eccezioni.

E poi c'è la motivazione, una motivazione anche, se volete, riconducibile alla cosiddetta "regola d'oro", che guida di fatto il cammino degli uomini sulla terra, guida di fatto il nostro comportamento quotidiano. "Come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro" (Lc 6,31), è la "regola d'oro". È il presupposto di ogni possibilità di stare insieme fra uomini, o esseri viventi, o esseri razionali, o essere ragionevoli. Questa "regola d'oro" è antica più dell'AT, ed è proprio perché non veniva osservata, questa "regola d'oro", che Mosè ha aggiunto: occhio per occhio, dente per dente (cfr. Es 21,23). Perché non avendo osservato la "regola d'oro", c'era poi chi pretendeva di potersi vendicare, a proposito di una ingiustizia subita, e non si accontentava soltanto di una riparazione di eguaglianza, ma forzava la mano, faceva soffrire l'altro. E questo legame, tra colpa e pena, è rimasta ancora presente come diritto, se volete internazionale, per chi ha la possibilità di farlo valere questo diritto. Sappiamo anche che l'uomo è stato creato per questo diritto internazionale, ma poi non è riuscito a realizzare l'ideale, perché ha dovuto fare eccezione con le nazioni dominanti, quelle che avevano vinto la Seconda guerra mondiale. Ha dovuto sottomettersi non alla giustizia, ma alla maggioranza democratica, una maggioranza democratica che può mutare perché... una volta vince la destra, una volta vince la sinistra, un'altra volta vince il centro, comunque, è mutabile la maggioranza democratica.

Eppure, noi finora, come orientamento generale della società umana, non siamo riusciti ad andare oltre... è già tanto se riusciamo ad osservare la “regola d’oro”... ma poi sappiamo cosa succede: se uno ti ha assalito e magari ha fatto prigionieri determinati membri della tua famiglia, o del tuo popolo... mi sento addirittura motivato non soltanto a recuperare, ma a far soffrire mille volte tanto per ciò che è stato compiuto dal mio interlocutore, definito come nemico.

Se si elimina la categoria di inimicizia, si elimina anche, a quanto sembra, la categoria del *do ut des*, tu hai fatto questo a me, io ti faccio quest’altro a te. Perché purtroppo, nonostante l’equilibrio, nella Legge di Mosè, occhio per occhio, dente per dente, la debolezza umana, il nostro essere fatti anche di fango della terra, ci porta non solo a ristabilire una giustizia, ma anche a far pagare la pena: non c’è colpa che non possa essere pagata con la pena: “Dei delitti e delle pene”, diceva un giurista illuminista, come Cesare Beccaria.

È su questo tipo di criterio che ancora si regge, per quanto è possibile, sappiamo benissimo che dobbiamo aggiungere: “per quanto è possibile”, la società internazionale.

La Parola di Gesù tende ad andare oltre: non accontentarti di ciò che sembra giusto, di ciò che sembra razionale. Perché in questo giudizio lavora soltanto la parte mentale, sollecita anche il cuore, apri il cuore, e se apri il cuore, vedrai che non potrai più accontentarti della orizzontalità dei piatti della bilancia, ma devi andare oltre la semplice orizzontalità.

Ma questa è purtroppo la situazione della società umana. Gesù non fa altro che constatarlo, dice sì, sì, va benissimo, però se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Io vi sto portando la bella notizia della gratitudine, della *charis*, di una giustizia che si chiama grazia, sto cercando di educarvi alla gratuità in tutto e per tutto, motivando il cuore, in modo che poi il cuore, una volta maturato, riesca a convincere la

mente. Ma tutti però sembra che si risolvano all'interno dei confini della razionalità, della giustizia secondo gli uomini, della realtà umana così com'è, fatta di fango, fatta anche di rivendicazioni, fatta anche di violenza, la natura è violenta... in quanto natura è violenta, pensate ai terremoti, pensate agli tsunami, a tutte le situazioni che si possono esaminare nell'atmosfera. Ma noi non possiamo lasciarci guidare dai semplici fenomeni naturali, anche dai semplici impulsi naturali, che nascono dentro di noi di fronte all'ingiustizia. Perché questo tipo di regolamento è generale per tutti: anche i peccatori fanno lo stesso, e se prestate a coloro da cui sperate di ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Nessuna! Lasciate posto alla grazia, non lasciate posto alla gratuità. Quindi, senza grazia, dove volete andare a finire? Senza l'esercizio e l'educazione alla gratuità, dove volete finire? Se all'interno della coppia vale la giustizia della reciprocità, dove andrete a finire? Prima o dopo, vi ritroverete fuori strada... Dovete motivare, sistematicamente, giorno per giorno, un'altra realtà, un'altra esperienza, quella della gratuità.

E la gratuità è strettamente legata al perdono: perdonate, perdonate, perdonate! Non c'è nulla nella quotidianità che possa fare a meno del perdono.

Papa Francesco, scusa, per favore, prego, diceva quando aveva iniziato il pontificato. Se all'interno della famiglia si fonda tutto sulla gratuità, arrivano a centoventi anni le coppie. Se invece si fondano sulla reciprocità, prima o dopo, qualcuno dei due va fuori strada, e se non interviene il perdono, si sfilacciano i rapporti, e si finisce purtroppo nella separazione.

È un dato di fatto, e il Vangelo di Luca non fa altro che constatare un dato di fatto: anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per ricevere altrettanto, ma a voi che mi ascoltate, lo cancello tutto questo, casso tutto questo, non lo considero affatto come degno della vostra vocazione: voi che mi ascoltate, amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate

senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo.

Dunque, qual è il parametro di riferimento? Certamente non la ragionevolezza, non la giustizia secondo i criteri umani, non la ragione, magari impancata come dea ragione che deve prima o dopo ristabilire tutto. No, no, no, la ragione appartiene ancora a ciò che è limitato dalla realtà creaturale, la realtà umana, creaturale, terrestre, intrecciata col fango, se non riceve il dono dello spirito, se non riceve questa bella notizia che viene dalla bella Parola del Vangelo, dalla bella notizia di Gesù, non va molto lontano.

Dunque: amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, cioè, a fondo perduto!

Questa è la definizione dell'amore autentico... se tu hai degli interrogativi per verificare se un tuo gesto, o il gesto dell'altro, è dettato dall'amore oppure no, interrogati sull'interesse che puoi ricavare... un interesse.

Se tu ti accorgi che sei in cerca dell'interesse che puoi ricavare per te stesso, non sei nel cammino della fede, al massimo potrai essere nel cammino della religione, ma non nel cammino della fede. E se non siete nel cammino della fede vuol dire che la Parola di Gesù, in realtà, non l'avete ascoltata fino in fondo.

Siete andati, sì, ad ascoltarla, ma non vi è penetrata dentro, non vi ha toccato il cuore, non ha messo in movimento l'intelligenza per poterla orientare secondo la rivelazione del cuore.

C'è una bellissima frase di San Gregorio Magno, che dice: *amor notitia est!* L'amore, l'amore gratuito è la conoscenza che noi possiamo definire giusta, autentica, completa, senza l'amore, di nuovo, non si va da nessuna parte. E sarete chiamati: Figli dell'Altissimo... perché? Perché Egli è benevole, perfino verso gli ingrati e i malvagi. Luca qui, ripete una dichiarazione fatta già dal Vangelo di Luca: imitate Dio che, come il sole

risplende sui buoni e sui cattivi, e come la pioggia cade sui giusti e sugli ingiusti, così agisce Lui.

Quando ci viene detto “siate perfetti...”, nel Vangelo di Matteo, “...come è perfetto il Padre”, di questo si tratta.

Non di una perfezione più o meno assoluta, di una completezza. Diceva un Padre della Chiesa, San Gregorio di Nissa, che finché voi pretendete di sapere in cosa consiste la perfezione, siete fuori dalla perfezione. Perché la perfezione consiste nel rendersi conto di non poterla realizzare mai!

Solo così ti incammini verso la verità... come diceva Filone Alessandrino: non sei tu che conquisti la verità, tu sei semplicemente uno che vuole camminare verso la verità. E se tu sei onesto e sincero, sarà la verità che ti verrà incontro e ti abbraccerà come un suo connaturale... la *syngeneia platonica*. Quindi, Gesù si è inserito in questo tipo di cultura, ma l'ha fatta saltare, attraverso il richiamo alla gratuità.

Non c'è reciprocità, non c'è conquista umana, non c'è sufficienza della ragione, ciò che è determinante è la gratuità: ti amo, perché ti amo, e ti amo come ama Dio, che è benevolo sugli ingrati e sui malvagi. Perciò, sapete cosa vi dico? Tentate di essere misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro che è nei cieli.

È la conclusione della pagina di Luca, era anche la conclusione della pagina del Sermone della montagna di Matteo che diceva: siate perfetti, come è perfetto il Padre, dove al posto della parola perfezione, metteva un vocabolo, che in greco è *telos*, che significa l'obiettivo. Volete raggiungere l'obiettivo della vostra entrata nel Regno dei cieli, l'obiettivo di ciò che noi chiamiamo la salvezza? Bene, tirate la vostra freccia fissando l'obiettivo, che è Cristo Crocifisso, direbbe la Lettera agli Ebrei, in modo che tra il vostro desiderio e la realizzazione del desiderio, abbiate la vostra realizzazione.

Dunque, desiderate, il desiderio è come una energia che agisce dentro, ci permette di scoprire, con lo *scopos*, si dice in greco, l'obiettivo da raggiungere, e poi si chiede di poter realizzare il desiderio colpendo l'obiettivo: questo è il *telos*.

Di questo parla Matteo. Non parla di perfezione, parla di realizzazione dell'obiettivo cercato. Che cosa ci resta per noi? Attingere al nostro desiderio.

Diceva il nostro beato Rodolfo, uno dei fondatori di Camaldoli, che il monaco è colui che ha davanti a sé un obiettivo da raggiungere. Sa che è molto lontano, allora cerca di allargare il cuore con il desiderio, perché il desiderio permette di vivere affettivamente il raggiungimento dell'obiettivo che ancora non possiedi effettivamente.

C'è un gioco di avverbi in latino: affettive, effettive... il desiderio è questo amore grande di poter essere come il Padre, che è misericordioso verso tutti e verso ciascuno. Se tu nutri questo desiderio, non lo spegni con altre preoccupazioni di altro tipo, stai tranquillo, che il desiderio ti porterà all'effettiva realizzazione di ciò che desideri.

È un insegnamento enorme. Adesso lo scoprono gli psicanalisti, dopo duemila anni, ma questo lo dicevano già i Padri della Chiesa.

Io vi ho citato nome e cognome di questi Padri della Chiesa, che avevano scoperto l'acqua calda, e vanno per la maggiore, vengono molto citati e visitati. Sì, sì ma stanno semplicemente riscoprendo un insegnamento antico come i Padri della Chiesa. Ho fatto una scoperta, ascoltavo una conversazione nel telefonino di Massimo Recalcati, uno degli psicanalisti più ascoltati oggi nel mondo, non solo in Italia, e sapete cosa ha detto pubblicamente questo, Massimo Recalcati? Che il suo maestro di riferimento in Psicanalisi, Lacan, grandissimo, al livello di Freud, francese, che aveva letto trentadue volte le confessioni di Sant'Agostino. Perché ogni volta le riconosce ancora più profonde di quello che aveva pensato

prima. Lacan ha letto trentadue volte le confessioni di Sant'Agostino, e naturalmente aveva allargato la sua conoscenza su tutte le altre opere di Agostino.

E Agostino è un Padre della Chiesa del IV-V secolo... il passaggio tra il IV e il V secolo... nel 430. Sant'Agostino di Ippona, che questo genio della psicanalisi contemporanea, considera una sorgente di acqua viva che non lo sazia mai. E cosa dire allora del Vangelo, al quale si riferiva naturalmente Sant'Agostino.

Dunque, la pagina che ci è stata proposta oggi è di una ricchezza straordinaria, che si conclude poi però col dire: in tutto questo, siate delicati, non giudicate, non aggredite nessuno... non giudicate, così non sarete giudicati, non condannate, così non sarete condannati, perdonate e sarete perdonati.

Ecco, tutto ciò che ho detto io tiene conto di tutto questo, non si tratta di giudicare nessuno, non si tratta di condannare nessuno, però non vogliamo fare a meno di dire, chiaro e tondo, perché noi abbiamo scelto di ascoltare Gesù. Qual è l'insegnamento straordinario di Gesù, che attraverso i Padri della Chiesa, è arrivato fino a noi, e quindi siamo contenti di dare, perché abbiamo ricevuto gratuitamente.

Se gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date (cfr. Mt 10,8) e non state a pensare alla ricompensa, la ricompensa vi sarà data certamente, e sarà talmente grande che traboccherà dal vostro grembo. Quando ero bambino, misuravano il grano mettendo il grembiule davanti al padrone, il padrone poi giudicava se quel grembiule era pieno fino in fondo, oppure no a secondo della sua generosità dava anche di più perché capiva che c'erano anche delle mamme che avevano qualche bambino in più e avevano bisogno di un po' più di grano. Una misura traboccante vi sarà versata nel grembo, ma se la volete per voi, ricordatevi che dovete avere

la stessa generosità anche quando sono gli altri che hanno bisogno che la vostra misura sia traboccante per loro.

È fortissima la conclusione: date e vi sarà dato, una misura buona, pigiata, colma, traboccante vi sarà versta nel grembo. Perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio, ma da Dio. Non si fa questo all'interno di un rapporto commerciale... no, vivi di gratuità perché tu sei stato riempito di gratuità, e questa gratuità l'avrai anche come conclusione di tutta la tua scelta di vita.

Intervento M. Michela

Per me queste letture, questa domenica, sono state davvero molto provocanti. Sono partita leggendo diversi capitoli dal Libro di Samuele. Dal capitolo che comincia con questa vita errabonda nel deserto, di Davide, già nel capitolo 22, ma soprattutto i capitoli 24-25-26. Se si leggono insieme si scoprono delle belle novità, delle belle cose. Questa lettura, che ci dà il Libro di Samuele, con questa bellissima figura di Davide, che sa perdonare, mentre avrebbe la possibilità di farsi giustizia.

Il racconto del capitolo 24 dice ugualmente un altro episodio simile: Davide aveva avuto l'occasione di poter uccidere Saul, ma non l'ha fatto, proprio perché è il consacrato del Signore.

Ma tra il capitolo 24, dove c'è appunto questa misericordia di Davide verso Saul, e il capitolo 26, dove in altro modo Davide non si fa giustizia, c'è il capitolo 25, dove Davide si trova sempre braccato, vive da fuggiasco nel deserto e chiede cibo a quelli che trova.

C'è questo famoso episodio di Davide che si incontra con questo Nabal, stolto, che non gli concede, come quando si trovano questi fuggiaschi, si cerca di contrastarli, di non concedere quello che loro vogliono, perché persone non fidate, poco affidabili. Quindi Davide vuol farsi giustizia da

sé... dice: chi è in fondo questo Nabal, il cui nome suo vuol dire proprio stoltezza. Quindi Davide preso l'esercito vuol scendere e uccidere Nabal e la sua gente.

Senonché interviene la moglie, Abigail, a fermare l'ira di Davide... continuamente Abigail, che lo chiama mio signore, dice: che il mio signore non si sporchi le mani con questo sangue uccidendo Nabal.

È interessante vedere questa figura di Davide dentro questo contesto, dentro questi capitoli 24-25-26... perché poi non è questa figura come si può percepire dalla Liturgia di oggi.

Allora pensavo che, se non si fa il passaggio dal primo Adamo, quello che è creato essere vivente, all'ultimo Adamo, che è il datore dello Spirito di vita... se noi pensiamo, c'è qualcosa di grande, perché per quanto siamo tutti uguali, figli di Dio... però l'istinto umano è un po' l'istinto di Caino. Quando qualcuno mi fa ombra, sono pronto a farlo fuori. Siamo tutti dentro questa situazione, come esseri viventi.

Poi, quello che dice Paolo, c'è invece l'uomo che non è tratto da terra, il secondo uomo, che siamo tutti, che nasciamo dal cielo, e proprio così diventiamo Adamo, Spirito datore di vita. Perché anche noi, in Gesù, da esseri viventi, diventiamo datori di vita, datori dello Spirito di vita, perché portiamo lo Spirito Santo. La salvezza non è solo che il Signore ci ha redenti, ma Lui ci ha donato lo Spirito di vita. Il perdono, non è una realtà nostra, non l'abbiamo provocata da noi stessi, e per quanto l'uomo sia un essere vivente uguale a tutti, portiamo l'istinto di uccidere gli esseri viventi: siamo tutti Caino, per la nostra natura umana...

Però la consapevolezza di essere stati liberati e di essere nati dal cielo, come dice Paolo qui... è l'uomo celeste, come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste.

Non è solo un desiderio che noi dobbiamo ritenere, è una realtà. La charis, questa grazia, questo dono dello Spirito, noi ce lo abbiamo come

battezzati, ma anche come figli di Dio, in modo particolare nel Battesimo. Nella fede riceviamo questo dono, che è il dono del perdono, nonostante questo è difficile il perdono, nonostante che possiamo essere persone datrici di vita, perché in Gesù lo siamo, è molto difficile.

Quando leggo questo Vangelo, penso sempre a un film che ho visto tanti anni fa, di Santa Rita. La mamma di Santa Rita scrisse, di suo pugno, questa parte del Vangelo di Luca, e lo mise nella piega dell'abito da sposa della sua figlia Rita. Perché la mamma non voleva che sposasse quell'uomo, c'era la divisione a Cascia, quindi lei sposava qualcuno che non era consentito alla sua famiglia.

La mamma l'ha scritto perché lei si ricordasse che, quando una donna deve stare con un uomo che ammazza, che continua ad ammazzare fuori della città, figli, persone... e tutti piangono... funerali. Questa viene segregata dentro, e sente dire che suo marito ha ucciso ancora, ancora, ancora... lei prende questo testo, lo legge, lo rilegge, lo confronta con suo marito e poi, sempre, riprende, riprende la lettura.

Perché dico questo? Perché non è un testo facile... quando siamo di fronte a certe situazioni, non è così facile il perdono.

Quindi è un testo che ci trascende, ma che dobbiamo sempre quasi ritornare a prendersi questo foglietto e rileggerlo in tante situazioni. Perché è un testo che segue le Beatitudini, che non sono state scritte perché possiamo realizzarle totalmente, ma per incitarci a camminare veramente dietro le orme di Gesù, dietro a quello che Lui ci ha insegnato. Allora penso, come faceva Santa Rita, che per capire questo testo, in tanti contesti... le guerre, chi ha subito le umiliazioni... tante situazioni, allora lei si metteva di fronte al crocifisso e pregava.

Anche Gesù, nella Sua Passione, era in stretta relazione con il Padre, perché quel silenzio pieno di grazia, quel risplendere della grazia in un momento così difficile, di un giudizio completamente perverso e malvagio

di far fuori un innocente... ecco lì è la relazione con il Padre, che ci sostiene, che ci mantiene: ai piedi di Dio possiamo imparare, a poco a poco, a realizzare questa pagina.

Credo che proprio la preghiera mantenga alla realizzazione di questo testo, non c'è un altro modo con il quale ci ha insegnato anche Gesù. Che cosa ci ha chiesto? Di far risplendere la grazia nella nostra vita, nelle nostre azioni, nelle nostre piccole cose. Ma i passaggi sono passaggi che anche per noi, alle volte sono difficoltosi. Penso che l'invocazione, la preghiera, il contatto, la relazione, questo ci aiuti a realizzare a poco a poco, nella nostra vita, pagine come questa... e anche a pregare per chi sta nella prova, chi sta dentro quella situazione in cui è preso tutto e deve abituarsi ad un'altra logica. Non è così detto e fatto, quindi c'è una passione. Credo che questo testo sia di passione!